

Si è impiccato lunedì notte sui colli fiorentini Tre messaggi, ma nessuna spiegazione del gesto

«Non ce la faccio più» L'addio di Alex Langer

Si uccide l'europarlamentare verde

Alexander Langer, europarlamentare verde, si è impiccato lunedì pomeriggio in un campo sui colli fiorentini. La scoperta del cadavere è stata fatta ieri, dopo l'una, da un elicottero della polizia. La Digos lo stava cercando da quando la moglie Valeria Malconenti ne aveva denunciato la scomparsa. Langer ha lasciato tre biglietti d'addio: uno alla moglie, in cui chiede perdono, uno ai familiari ed un terzo, scritto in tedesco, che riporta una frase biblica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA BONDI

EUROPARLAMENTARE è salito su un albero di albicocche, in un campo di ulivi e ciliegi sulle colline fiorentine. Poco lontano, proprio sotto il dedalo di viti che si intersecano verso Pian dei Guiliati, c'è la casa fiorentina che divideva con la moglie Valeria Malconenti. Alexander Langer, quarantasetteenne europarlamentare verde, si è impiccato lunedì pomeriggio, il suo corpo, ormai rigido, è stato scoperto ieri dopo l'una dalla polizia. Era salita la moglie, nella notte di lunedì a dare l'altimo in questura. Langer era uscito di casa nel primo pomeriggio, dicendo che sarebbe andato a cambiare un biglietto aereo. Era atteso, ieri mattina, a Bruxelles ed aveva deciso di partire da Firenze con la moglie Valeria Malconenti, un insegnante fiorentino con cui l'europarlamentare si era sposato negli anni Settanta. Ha avvertito la polizia, non particolarmente interessata ma molto resistente, in un negozio fiorentino di articoli sportivi. Così, a bordo della sua Uno Bianca largata Bozano, scoperta dei cadavere.

«Perdono chi non mi ha aiutato...»

Alexander Langer ha lasciato tre biglietti, prima di suicidarsi. Il testo integrale è stato reso noto, ieri sera, dai familiari. «Così facendo - hanno detto - gli rendiamo un estremo affettuoso omaggio di rispetto e confidiamo di evitare interpretazioni fuorvianti e superflue, quando non scioccamente cattive».

Ai familiari. «Perdonatemi e vogliate bene a Valeria».

Alla moglie Valeria. «Valeria, amata più di quanto tu non voglia credere, non ce la faccio più. Perdonami e cerca una nuova spirita di vita. Ti abbraccio proprio forte».

Il messaggio in tedesco. «I pesi mi sono divenuti davvero insostenibili, non ce la faccio più. Vi prego di perdonarmi tutti aiutato ad andare avanti. Non rimane da parte mia alcuna amarezza nei confronti di coloro che hanno aggravato i miei problemi. Venite a me, voi che siete stanchi ed oberati. Anche nell'acettare questo invito mi manca la forza. Così me ne vado più disperato che mai. Non state tristi, continuate in ciò che era giusto».

In uno scritto sul suicidio di Petra Kelly il travaglio di un protagonista delle lotte per la pace e l'ambiente
«Com'è difficile essere portatori di speranza...»

Dall'Alto Adige al Parlamento europeo, l'impegno coerente e rigoroso di un leader dei movimenti per la pace, l'ambiente, il superamento delle frontiere. Il rifiuto di sottoscrivere la dichiarazione etnica nel censimento, che gli costò l'insegnamento e, pochi mesi fa, il rigetto della candidatura a sindaco di Bolzano. L'impegno e l'angoscia di Alex Langer per il dramma della Jugoslavia. E le sue parole, profetiche, dopo il suicidio di Petra Kelly.

FABIO INWINKEL

ROMA Pace, ambientalismo, superamento delle barriere etniche, Europa delle regioni. E l'Alto Adige, dove era nato 19 anni fa, l'insospettabile, giornalista, traduttore, era stato trovato ieri impiccato ad un albero di albicocche. Alle parti di Firenze. È solo da questo intreccio di progetti si coglie la natura del personaggio ben più rilevante di quanto possiamo dire l'appuntamento a questo o a quel movimento. Uomo di un'Europa che stenta a riuscire su autentiche dimensioni



L'europarlamentare Alexander Langer

Il ricordo dei colleghi di Bruxelles: «Era infaticabile, ma così triste...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Nell'ufficio di Alex Langer, al terzo piano del «Moniteur», il palazzo del parlamento europeo dove hanno sede i gruppi. Uwe Staffler, l'assistente, non si dà pace. È stato lui, l'altra sera, a dare l'allarme perché di Alex si erano perdute le tracce. Erano tutti preoccupati perché Alex si faceva sempre trovare, era sempre disponibile. Negli ultimi tempi, più d'uno a Bruxelles, tra deputati e funzionari, aveva però notato un certo incrinamento dell'uomo. «M'è sembrato incontrastato venetoli scorderò - ha detto un funzionario - uno di cui si portava una grande tristezza dentro». La notizia della tragica fine dell'europarlamentare ha generato nella più profonda costernazione decine e decine di persone che lo conoscevano e che avevano avuto modo di apprezzarne le rare doti, l'impegno politico incessante, l'amabilità e la passione per l'avventura europea. Claudia Roth, l'amica che con lui ha condiviso la direzione della formazione di un gruppo di lavoro, ha detto: «Vedevo, ha gli occhi lucidi ma sa che deve far fronte alla terribile notizia. In un comunicato, gettato in fretta, consegna il suo e il dolore di

perona di valore. La presidenza del Parlamento (Ton Klaus Heensch ne ricorderà) la figura lunedì prossimo alla sessione di Strasburgo». Ha definito Langer uno dei deputati più attivi, la cui azione ha dovuto sempre il più alto apprezzamento da parte dei colleghi di tutti i gruppi.

L'ultima uscita in piazza la fece a Cannes, lunedì 26 giugno, quando davanti al Palazzo del festival di Cannes, si era recato con una delegazione europea, era sul palco per chiedere la fine della guerra nell'ex Jugoslavia e l'adesione della Bosnia all'Europa. E a Sarajevo, dove era ancora una volta. «Mi disse che doveva ripartire, ricorda Roberto Barzanti (Pds) che spesso faceva insieme a Langer il viaggio da e per Firenze, in treno o in aereo. «Eravamo davvero amici - dice Pierluigi Castagnetti, capo delegazione italiana del Ppd - perdiamo un deputato tra i più intelligenti e sensibili, un intellettuale disponibile». E Giancarlo Ligabue, capogruppo di Forza Europa, aggiunge che «ci mancherà un compagno che aveva come cavalli di battaglia l'ambiente e la comicità, virtù purtroppo sempre più rare nello scenario politico».

DALLA PRIMA PAGINA Un uomo senza confini

composta da mille tessere delle persone che ha incontrato. Vi parlo di tanti tedeschi e italiani dell'Alto Adige, Sud Tirolo, in alcuni polacchi, greci e turchi di Cipro, abitanti del Kosovo, tanti sindaci di tante città della Bosnia, le comunità degli zingari rimasti in Europa, vecchi pacifisti di Israele e lungimiranti palestinesi. Ci saranno, sicuramente, tutti i membri del Parlamento Europeo perché l'onorevole Alexander Langer, capogruppo del folto gruppo dei Verdi, era ufficialmente riconosciuto come il miglior parlamentare europeo e di lui tutti hanno sempre lodato la presenza, capacità di iniziativa, di mediazione, di tolleranza.

Alex si è tolto la vita in campagna vicino a Firenze, utilizzando una corda da alpinista e un albicocco, all'età di 49 anni. Era nato a Sterzing (Vipiteno), in provincia di Bolzano. Era stato uno dei cinque più brillanti liceali d'Italia alla sua maturità e quando lo conobbi si spostava su una vecchia Lambretta, che teneva molto perché l'aveva salvata dal fango dell'alluvione di Firenze del 1966. Trent'anni fa Alex era tra gli animatori di un gruppo cattolico del dissenso a Bolzano che intendeva spezzare le barriere tra tedeschi e italiani. Pubblicavano un giornale che chi chiamava «Die Brücke», il ponte. Vent'anni fa, Alex era insegnante a Roma, giornalista, dirigente di Lotta Continua, direttore responsabile del quotidiano omonimo. Era un biondo, magro, con gli occhiali, dal viso aguzzo e dagli occhi azzurri intensi, che parlava italiano con una forte inflessione tedesca. Lo si vide in una fotografia famosa, mentre - unico - soccorreva un poliziotto ferito da una pallottola davanti all'Università di Roma, all'inizio del 1977. Quando Danilo Fo andò in tournée in Germania, Alex era l'unico in grado di fare la traduzione simultanea di «Mistero Buffo». Dopo quasi anno Alex tornò a Bolzano, «quasiatore pacifico» di una provincia dove viveva, e vide ancora una odiosa visione omica. Il suo lavoro fu quotidiano, come ogni utile, e ha portato ad un tasso di conoscenza nella provincia come prima non c'era avuto. Langer lavorava in pianura, accusato dai greci di essere un «altro Langer», creando ponti, un altro straniero, Reinhold Messner, scavalca vette e usava la sua popolarità per gli stessi ideali di convivenza. Alex venne eletto a molte cariche politiche e amministrative. Alle ultime elezioni pose la sua candidatura a sindaco di Bolzano e avrebbe vinto. Ma si rifiutò di dichiarare la propria appartenenza etnica e quindi fu escluso dalla competizione.

L'Europa di Alex era la nostra Europa ideale: colta, intelligente, razionale, tollerante. La sua morte è un'altra delle tante piccole morti quotidiane dell'Europa. Alex aveva spesso gli ultimi suoi anni nell'impresa che avrebbe dovuto coinvolgere tutti e invece ha coinvolto pochi: la fine della guerra nell'ex Jugoslavia. Aveva spesso per questo tutte le sue energie e le sue risorse, proponendo doctrine di iniziative volontarie. Alex tra le sue tante attività, sosteneva un mensile che si pubblicava a Forti e che si chiamava «Una Città». Mi è arrivato ieri per posta il numero di giugno sul quale Alex teneva un breve «diario europeo». Nel paragrafo finale scriveva: «Un corpo di pace europeo, civile, composto tra l'altro da obiettori di coscienza, accogliendo un emendamento dei Verdi. Il Parlamento europeo propone l'istituzione ed incarica i suoi due negoziatori (il socialista francese, Madame Gueou e il democristiano tedesco Proh) di sostenere questa raccomandazione di fronte agli esponenti dei quindici governi e della Commissione esecutiva. Così accanto alla discussione - sicuramente non oziosa - sulla comunizzazione della politica di sicurezza e di difesa e sull'istituzione di una forza armata europea, si dovrebbe affiancare anche questa seconda riflessione: perché non costituire in tempi rapidi un corpo europeo comune, nel quale - con compiti di monitoraggio, mediazione, prevenzione, ecc. - potrebbero sostituirsi una parte della larga esperienza di quelle decine di migliaia di europei che negli ultimi scorsi hanno compiuto volontariamente il pace nella ex Jugoslavia e altrove».

Lasciando: Alex ha chiesto di perdonare la sua stanchezza e perché gli sono diventati insostenibili in uno dei tre messaggi quello scritto in tedesco, ha scritto: «Me ne vado, più disperato che mai, non state tristi, continuate in ciò che era giusto».

Adesso, caro amico, che hai così scioccamente acquistato una nobilissima corda da alpinista perché ti rappresenti nell'ultima schiata, (Enrico Desglio)

Jugoslavia, scatenata proprio in nome di feroci controposizioni etniche e nazionalità. E Langer opera a fondo per la mobilitazione per Sarajevo, non nascondendo l'angoscia per una vicenda che necessitava indietro il faticoso cammino dei popoli del continente.

Profondo corteggio

La repentina, tragica scomparsa di questo tenace testimone dell'opellativo col quale i «gruoni» nel loro insieme spesso erano stati caratterizzati: «Hofmaiersträger», portatori di speranza collettiva... forse è troppo arduo essere individualmente dei portatori di speranza: troppo grande il carico di amore per l'umanità e di amori umanitari che si intrecciano e non si risolvono, troppo la distanza tra ciò che si proclama e ciò che si riesce a compiere...».

colui che lo stesso Langer qualche mese fa. Si vede respingere la candidatura a sindaco di Bolzano per non aver presentato, in coerenza alle sue posizioni, la dichiarazione di appartenenza etnica, che invece è necessaria in quella regione per aver diritto all'elettorato passivo. Un episodio che lascerà una traccia di amarezza, nonostante le molte attestazioni di solidarietà ricevute.

Eletto al Parlamento europeo nel 1989 nelle liste verdi, è rieletto lo scorso anno. Langer svolge l'incarico di capigruppo ed è attivo in varie commissioni. Il suo ambientalismo va oltre i limiti del movimento italiano per ispirarsi piuttosto all'esperienza tedesca dei verdi, fortemente intrecciata con il pacifismo. E qui viene tutto il percorso per il superamento delle frontiere attraverso una visione aperta di euroregioni caratterizzate da una impronta interetnica. Una visione coraggiosa, messa drammaticamente in crisi dalla guerra in

Un salto di qualità

L'iniziativa di Langer, confortata dal consenso di numerosi elettori di lingua tedesca, segna un salto di qualità nel panorama della politica in Alto Adige e strappa risultati non trascurabili. Ma non basterà attaccare ad evitare fatti come quello che